



**Si ferma
la corsa
dell'oro**

— Dopo la sequenza ininterrotta di record dei giorni scorsi, ieri si è fermata la corsa al rialzo delle quotazioni dell'oro. Anzi, il bene rifugio per eccellenza ha registrato un forte calo nelle quotazioni, scese nel pomeriggio a Londra fino a 1.736 dollari l'oncia dai 1.755 della mattinata e, soprattutto, dai 1.813,98 dollari del record messo a segno giovedì.

l'Unità

SABATO
13 AGOSTO
2011

15

Intervento delle autorità borsistiche in Italia, Francia, Spagna e Belgio per arginare la speculazione

con il blocco dello «scoperto»

Foto Ansa



L'ANALISI

Paolo Soldini

MERKEL E SARKOZY DUE «ANATRE ZOPPE» NELLA CRISI EUROPEA

Purtroppo i miracoli non si producono in serie. Neppure i mezzi miracoli, come quello del 21 luglio scorso quando, tra la sera e la notte, Angela Merkel e Nicolas Sarkozy tirarono fuori il marchingegno che sbloccò l'impasse in seno all'Eurogruppo e portò i capi di Eurolandia all'accordo di Bruxelles. I due si rivedranno martedì, stavolta a Parigi, e però nessuno si aspetta svolte clamorose. Al loro secondo rendez-vous in tre settimane il presidente francese e la cancelliera tedesca arrivano appesantiti da una quantità di problemi che a fine luglio, pur se certo non si ballava di gioia, ancora non c'erano.

Il capo dell'Eliseo è alle prese con le "conseguenze colossali" (per dirla con "Le Monde") che l'ormai inevitabile revisione al ribasso del Pil dal +2,25 previsto a non più dell'1,4 avranno sulle scelte del governo. Se si vorrà mantenere l'obiettivo di riportare il deficit pubblico dal 5,7% del Pil al 4,6% nel 2012, sarà necessario adottare un programma di tagli dolorosissimi: dai tre miliardi di economie necessarie calcolati fino a un paio di giorni fa, ieri si era già passati a cinque. E si dovrà tagliare con l'accetta quando mancano non più di nove mesi alle elezioni presidenziali. Con una campagna praticamente già iniziata e con un Sarkozy che annaspa nei sondaggi. E' in questo quadro che si sono scatenate nei giorni scorsi le voci allarmistiche che hanno portato a perdite fino a più del 10% dei titoli francesi, al tracollo della Société Générale (-14,74) provocato da (false)

indiscrezioni di un giornale inglese su un imminente fallimento, e, soprattutto, dai rumors su un possibile declassamento da parte delle agenzie di rating. Il capo dell'Eliseo prepara il vertice a due con l'occhio più ai suoi guai domestici che a quelli continentali.

La cancelliera, per quanto la riguarda, parte per Parigi anche lei con lo strabismo. A Berlino i problemi non riguardano la pernicioso effervescenza dei mercati, per quanto anche alla Borsa di Francoforte abbiano scoperto di non essere proprio fuori dal generale mare di guai e per quanto qualcuno ricordi

L'idea del premio Nobel Secondo Selten servirebbe un nuovo Trattato europeo

come e quanto le banche tedesche siano implicate nel disastro greco (e ancor molto di più in un eventuale disastro italiano). I problemi di Angela Merkel sono tutti politici. Tra poco più di un mese si vota nel Meclemburgo, che è un Land non troppo importante, e a Berlino, che invece lo è moltissimo. Nella capitale la Cdu della cancelliera potrebbe scivolare addirittura al quarto posto e sarebbe per il governo una botta durissima. D'altronde sono settimane che a Berlino si respira aria di crisi, con i liberali, partner minore della coalizione, tentati dal coup-de-théâtre della rottura dell'alleanza nella speranza di sottrarsi a una altrimenti sicura

batosta elettorale. Non sono tempi allegri per un partito che nel 2009 vinse le elezioni promettendo la riduzione delle tasse. Né per una cancelliera che sposò la stessa linea nonostante che molti, anche nel suo partito, le avessero spiegato che non era proprio il momento. Con queste minacce sulla testa è improbabile che Angela Merkel dia prova di audacia. D'altra parte non l'ha data neppure in passato: i giornali economici riportavano ieri una durissima reprimenda di George Soros, secondo il quale sarebbe stata proprio Frau Merkel, con le sue esitazioni sugli aiuti alla Grecia a portare a "un aggravamento della crisi e alla sua diffusione", fino a farla diventare "una crisi esistenziale per l'Europa".

Insomma, martedì a Parigi si incontreranno due "anatre zoppe". Se avessero un po' di coraggio i due leader darebbero retta a quanto Reinhard Selten, il tedesco premio Nobel per l'Economia, ha sostenuto ieri: occorrerebbe "un nuovo Trattato europeo, che preveda aiuti reciproci e, nello stesso tempo, procedure più severe contro chi non si attiene alle regole". Come dire: un governo europeo dell'economia. Poiché sanno di essere zoppi, sia Sarkozy che la Merkel hanno messo le mani avanti, presentando il loro vertice come il normale seguito dell'annuncio, dato a Berlino il 21 luglio, di ulteriori incontri per "mettere a punto" gli strumenti della "governance" europea. In realtà, salvo imprevedibili e insperate novità, avranno ben poco da mettere a punto. L'unico sviluppo concreto è stato già promosso da alcuni governi (tra cui il nostro) ed è la proibizione da parte delle autorità di controllo sulle Borse delle vendite allo scoperto. Saggia decisione, secondo quasi tutti, ma certo non una rivoluzione. Un po' poco se i due la volessero spacciare come un risultato della loro iniziativa a Parigi.

tori compilato dall'università del Michigan è crollato a 54,9 punti - il livello più basso da maggio del 1980 - rispetto ai 63,7 di luglio.

Tornando a A Milano, nessun titolo del listino principale ha chiuso in rosso. A guidare i rialzi Mediobanca (+9,87%), seguita da Banco Popolare (+8,74%), Mediolanum (+8,21%) e Fonsai (+8,65%). In evidenza anche Bpm (+7,44%), Generali (+6,31%), Mediaset (+6,11%) e Ubi Banca (+5,35%), insieme alla scuderia che fa capo al Lingotto: Fiat ha segnato un progresso del 5,64%, Fiat Industrial del 4,99% e, a monte della catena di controllo, Exor del 4,74%. Guardando ai colossi bancari Unicredit, +5,6%, si è ormai stabilizzata sopra quota 1 euro, mentre Intesa Sanpaolo è avanzata del 3,23%. Tra le blue chip hanno brillato anche Eni (+3,97%) ed Enel (+3,6%). A completare il quadro, il miglioramento dello spread del btp decennale nei confronti del Bund tedesco, sceso sotto i 270 punti base. ♦